



RUBBETTINO

Quotidiano
26-11-2024
Pagina 16
Foglio 1 / 2

LA SICILIA

Tiratura: 10.104
Diffusione: 8.085



www.ecostampa.it

Donne nell'Ottocento borbonico

"Siete contente di essere donne" di Andrea Giuseppe Cerra analizza le storie di filantropia al femminile nel Sud Italia. L'esperienza della Legione delle Pie Sorelle

EGIDIO INCORPORA

Quella di Andrea Giuseppe Cerra, trattata nel suo ultimo libro "Siete contente di essere donne? - Esperienze di filantropia e istituzioni femminili nel meridione d'Italia (XIX-XX secolo)", (Rubbettino editore, 186 pagine, 16 euro), che verrà presentato giovedì 28 alle 18, alla libreria "Catania libri" di via Etnea 325, è «un pezzo di storia», come scrive nella prefazione Stefania Mazzone, «di emancipazione e cittadinanza delle donne italiane con un focus specifico su alcune significative esperienze meridionali».

Un libro di donne e sulle donne che dal XIX secolo giunge al XX attraverso un'indagine storiografica, nella quale l'autore coglie gli aspetti salienti di un fenomeno associativo tutto al femminile, vuoi per spirito benefico, vuoi per finalità patriottica, vuoi per un larvato avvio di individuazione identitario della donna. Un'indagine che però, nonostante la centralità dell'interesse rivolto al meridione, amplia la sfera di indagine, attraverso la ricerca dei fenomeni sociali e politici italiani che accompagnano l'evolversi dell'identità femminile. Il titolo dell'opera, ripreso dalla rivista "La donna" di Torino, nel 1907, costituisce di per sé una domanda ed una risposta.

Un primo aspetto d'indagine riguarda, nella ricostruzione dell'autore, così come evidenziato anche dalla prefatrice «uno spaccato di pratiche meridionali analizzate allo scopo di recu-

perarne la dimensione nazionale ed internazionale nelle azioni e nelle teorie». Spicca, in tal senso, la nascita della Legione delle Pie Sorelle, una congregazione nata a Palermo alla metà del 1800 che si prefigge specifici obiettivi nel campo sociale ed in quello educativo e che si inserisce - ed in questo assume grande novità - nel processo della «partecipazione della Sicilia alla realizzazione dell'unità nazionale». Le consorelle hanno un ruolo di supporto alla rivoluzione palermitana facendosi pure promotrici di iniziative benefiche e di spettacoli teatrali. A mediare la forza femminile coi segni contrapposti del tempo, la presenza di un cappellano, padre Antonio Lombardo.

Un'esperienza che registra pure la presenza di nobildonne che per l'occasione lasciano il loro titolo nobiliare. Alla Legione delle Pie Sorelle spetta pure il merito di aver pubblicato un «foglio compilato dalle medesime a beneficio dell'istituzione».

Il primo numero porta la data del 21 ottobre 1848. Vi è, nello spirito delle consorelle, un'ambizione patriottica davvero innovativa. Ma ad Andrea Giuseppe Cerra non sfugge di evidenziare che «rispetto a quanto è stato riconosciuto nella storiografia risorgimentale agli eroi del periodo, non vi fu pari trattamento per le eroine, né nei confronti di letterate come Rosina Muzio Salvo, né, ancor meno, nei confronti delle altre associ della Legione, cui fu spesso negato il tributo della memoria».

L'Ottocento borbonico in Sicilia, asserisce l'autore, è pure teatro di espe-

rienze significative nel campo dell'istruzione e del lavoro femminile, sino a giungere alle prime cooperative di donne di fine ottocento e di inizi del novecento. Rilevante la presenza di congregazioni religiose che in Sicilia, nell'ottocento, si moltiplicano grazie «agli Istituti Femminili di vita attiva». Un fenomeno che nell'isola, rispetto alle altre parti della penisola, si manifesta in ritardo, dovuto probabilmente, a dire di studiose come Maria Teresa Falzone, alla «permanenza di modelli di religiosità settecentesca, come la monaca di casa». Ma il sorgere degli istituti è un fenomeno importante per il cammino identitario della donna, basti pensare alle figlie di Maria Ausiliatrice, «suore per la dignità delle donne».

L'avvio alla laicizzazione si avvia alla fine dell'ottocento e coi primi anni del '900 si avverte, attraverso quella che viene definita da Annarita Buttafuoco «filantropia politica», il superamento della pratica della beneficenza a favore di un impegno di emancipazione tutto al femminile. Teresa Labriola, ne "Operosità femminile", afferma che «la donna nuova mira soprattutto a divenire una sorella dell'uomo». «Esige sì diritti uguali a quelli dei fratelli ma vuole essere utile alla società, e per ciò operosa e responsabile al pari dell'uomo, che sia suo concorrente o collaboratore». Un «manifesto», a dire di Cerra, «delle condizioni di soggettivazione femminile». È una prima risposta, probabilmente, a chi chiede se si è contenti di essere donna.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



RUBBETTINO

Quotidiano
26-11-2024
Pagina 16
Foglio 2 / 2

LA SICILIA



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833